

# Maculopatia

Appena il mio medico oculista mi invita a curare la “maculopatia”, mi sono dato da fare per conoscere in che cosa consista questa debolezza della vista. L’occhio patisce un’ombra proiettata su ogni oggetto o fonte luminosa che voglia direttamente guardare.

Entro nella mia stanza e mi chiedono di leggere sulla lampada accesa il nome della marca. Niente fare. Più la guardo meno la vedo. La fonte luminosa non la vedi affatto se la fissi direttamente, ma appena scosti lo sguardo ti è concesso di intravederla con la coda dell’occhio.

Stavo appunto preparando una serie di conferenze sulla fede. Ho potuto servirmi di questa menomazione dei miei occhi per cogliere e mostrare meglio agli ascoltatori la meraviglia della fede.

Dio sa bene che non lo possiamo vedere direttamente. Lui è Luce infinita e il suo bagliore è eccessivo e incomprensibile per la debolezza dell’intelligenza umana. Come cristiano non mi sento chiamato a vedere Dio, ma a guardarlo con l’occhio della fede, capace di risanare il tuo sguardo dalla maculopatia della vita.



Dio bagliore infinito lo puoi vedere scostando il tuo occhio dalla sua fonte luminosa, che la debolezza della tua vista non può sostenere. Prima di “vederlo faccia a faccia, così com’Egli è”, lo puoi ora godere e contemplare nelle cose illuminate all’intorno e nei riflessi della sua luce in te. Ne rimani talmente rapito che con il poeta esclami:

“Ovunque il guardo io giro,  
immenso Dio ti vedo;  
nell’opre tue t’ammiro  
e ti riconosco in me”.